

Migliaia di assunzioni nell'industria conquistate dal sindacato

Le lotte degli operai scovano i posti di lavoro per i giovani

Cinquemila i contratti di formazione - Le vertenze più significative - 63 mila a tempo determinato nell'amministrazione pubblica - Le resistenze da battere



50.000 nel sindacato

A pochi giorni dall'apertura della campagna di tessera- mento alla Federazione unitaria Cgil Cisl Uil dei giovani di disoccupati (il costo è di mille lire) gli iscritti hanno superato le 50 mila unità. Soltanto a Napoli si è a quota 20.000. In pochi giorni di lavoro, in un quartiere popolare di Napoli, Barra, sono stati tessera- ti 800 giovani. I risultati comunque non sono omogenei: molte organizzazioni lamentano ancora forti ritardi.

NELLA FOTO: una manifestazione di giovani disoccupati

ROMA — Qualcosa si muove sul fronte dell'occupazione giovanile. Con le vertenze aperte nelle fabbriche, nei gruppi industriali e con le associazioni degli industriali sono stati conquistati circa 7.500 posti per i giovani iscritti nelle liste speciali per il preavviamento al lavoro. Fatto importante è che sono oltre 5.000 i contratti di formazione e lavoro. Gli accordi prevedono le assunzioni entro l'anno in corso.

1200 assunzioni. A Terni l'accordo è già stato raggiunto per 150 contratti di formazione. Con l'Eni c'è un accordo per 2.000 assunzioni. 1.000 contratti di formazione e 1.000 assunzioni a tempo indeterminato. I sindacati puntano a raddoppiare la cifra. La legge per il preavviamento al lavoro dei giovani avrà un'applicazione sperimentale all'Enel dove sono stati strappati 1.000 contratti di formazione e lavoro da localizzare nel centro sud: 550 a Napoli; 350 a Roma; 250 in Sicilia. Sempre per il Sud (a Foggia) sono state conquistate alcune decine di assunzioni con il Poligrafico dello Stato. I sindacati dei braccianti hanno in piedi una vertenza con la Confagricoltura per l'attuazione della legge 85. Vertenze sono aperte in altre fabbriche e, in pratica, in tutte le province.

Proprio ieri il ministro del Lavoro ha annunciato che l'amministrazione pubblica può assumere 63 mila giovani dalle liste speciali da impiegare temporaneamente in opere e servizi socialmente utili (catasto, beni culturali, ecc...). Tuttavia, non ha pre-

ciso né i tempi né i settori in cui inserirli. La legge ha «sfondato», quindi? Non crediamo si possa dare un giudizio di questo tipo. Le resistenze, anche politiche, non sono poche. Certo, però, si stanno facendo passi avanti. Siamo ben lontani dalla soddisfazione delle speranze che la conquista della legge aveva sollevato. Ma non è ancora giunto il tempo di cantare il *de profundis*. La classe operaia, il sindacato si sono mossi conquistando alcuni — anche se ancora insufficienti — apprezzabili risultati. Con le vertenze aperte nelle fabbriche e nel territorio vi è stato un rilancio obiettivo della legge e su una base non assistenzialistica. Non bisogna dimenticare, inoltre, che le assunzioni dei giovani sono state strappate nel pieno della campagna contro la «285». Altro fatto da sottolineare: la particolare attenzione che il sindacato ha posto per privilegiare i contratti di formazione e lavoro. Il vero punto di forza della legge perché investe i problemi della professionalità dei lavoratori, del governo del mercato del lavoro e del rapporto di questo con la scuola.

Giuseppe F. Mennella

Gli immigrati di colore in una delle province più ricche

Faruk dall'Egitto a Reggio Emilia

Sono 290 i lavoratori neri, per lo più africani, che svolgono mansioni rifiutate dagli operai emiliani - Le contraddizioni del mercato - In una famiglia di tre persone almeno due hanno un impiego - I giovani disoccupati con titolo di studio

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA — Faruk, ha 35 anni, viene dal Cairo, dove lavorava in un'industria cotoniera. Ora è da due anni e mezzo a Reggio Emilia, è stato assunto in un'industria che produce caldaie. È sposato, ha tre figli. «Vivono con me», dice, «in queste stanze? Una», risponde con naturalezza. Non è iscritto al sindacato, però fa sciopero come tutti («per non creare problemi con gli altri operai», dicono), fa straordinari e prende «molti soldi». «Prima — ci spiega in un italiano molto stretto — lavoravo da un padrone che mi aveva assunto, ma non mi voleva dare soldi quando stavo a casa ammalato. Un giorno mi sono rotto una mano e il padrone ha detto: "Faruk, non hai voglia di lavorare", allora mi sono licenziato, ma la liquidazione non è ancora arrivata».

Faruk è uno dei 290 stranieri, in gran parte africani, attualmente impiegati in attività produttive in provincia di Reggio Emilia. Ma Faruk in qualche modo è un privilegiato, lavora al tornio, con buone possibilità di carriera. Molti suoi compaesani, marocchini, sudanesi, fermati in Italia dopo essere stati espulsi dalle fabbriche e le scelte delle forze politiche e sociali che l'hanno sin qui guidata. E poi vi sono alcune peculiarità.

La provincia di Reggio Emilia è tra le prime otto d'Italia come reddito pro capite, la popolazione attiva è di dodici milioni in percentuale superiore a quella nazionale: oltre il 40% sul totale. «Se poi si sommano — ci dice Fornasari, presidente dell'Associazione piccola e media industria provinciale — quelli che fanno il doppio lavoro, tutto il lavoro nero del settore confezioni e del metalmeccanico, arriviamo a livelli bararetti di occupazione. I nostri — continua — su una popolazione di 400.000 persone abbiamo qualcosa come 1300 miliardi di depositi bancari. In una famiglia di tre persone e mezzo, almeno due

lavorano». E c'è un alto tasso di scolarizzazione, dovuto anche all'estendersi dei servizi sociali: uno sviluppo industriale che, grazie anche alla programmazione degli Enti locali e agli interventi della comunità di anni fa — ci dice un dirigente dell'Flm, Lino Versace — le imprese si sono trovate improvvisamente senza manodopera. L'agricoltura non espelle più addetti, riuscirà a tenere la gente sulla terra. Così sono arrivate le prime ondate di immigrati dal Sud: dequalificati ma grandi ottimisti. Pareva non si trovasse un reggiano disposto a fare il muratore».

E' stata una prima spia. Quando l'immigrazione dal Sud si è bloccata (ma non prima di aver creato vasti insediamenti in città e in provincia), nell'edilizia si è soffermato con cooperative artigiane che si prendono in subappalto dalle imprese un po' tutto, dalla lavorazione di precisione al cottimo più dequalificato. Ma il problema dei posti scoperti si è ricre-

ato nelle fonderie e nel settore metalmeccanico. La manodopera richiesta è in genere la più dequalificata, destinata alle lavorazioni più malsane, pesanti, con poche possibilità di carriera. I giovani disoccupati per altro a Reggio non mancano: sono 1689, gli iscritti alle liste speciali. In maggioranza sono diplomati e laureati, 99 sono donne. «I padroni — ci dice il compagno Veronesi responsabile della commissione economia e lavoro della Federazione del Pci — spesso continuano ad offrire un tipo di lavoro, in ambienti e a condizioni che una società evoluta sul piano dei diritti dei lavoratori come la nostra tende a respingere. Spesso questi padroni poi si lamentano perché gli operai emiliani non han voglia di lavorare», ma non si pongono il problema di offrire un lavoro più salubre, più umano».

La scolarizzazione di massa ha indotto poi una certa diffidenza per il lavoro manuale, proprio perché anche qui è scattata la mancanza di un raccordo fra produzione e formazione professionale. «Ma come — diceva un operaio nell'assemblea di una media fabbrica metalmeccanica della provincia — io per anni ho detto a mio figlio di studiare per non fare l'operaio, e adesso che ha studiato devo convincerlo a fare il mio lavoro?».

E poi ci sono le donne, ora molte, che chiedono di lavorare. Ma le donne italiane, si sa, costano di più, rendono di meno, e così si inventano mille stratagemmi per non assumerle. Eravamo nell'ufficio di collocamento quando ha telefonato un piccolo imprenditore di Allinea, in collina. Chiedeva di poter assumere un'egiziana nella sua fabbrica di tappeti. «Sempre italiana», ma niente sindacato, disponibile al cottimo, quindi meno grane». «Ma le donne italiane in lista d'attesa?». Chiede l'impiegato dell'ufficio. «Le ho contattate — risponde il padrone — ma dicono che c'è da sporcarsi le mani e non vogliono venire».

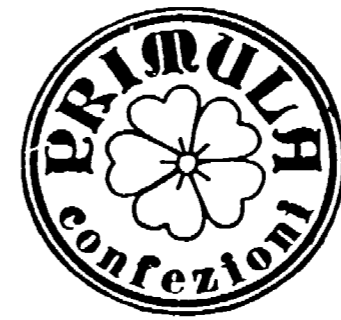
Distorsioni nel mercato del lavoro, discriminazioni, inadeguatezza della scuola, ed anche relativo benessere conseguente mentalità del «salto sociale», sono perciò i motivi principali che, con l'esaurirsi del serbatoio di manodopera dal Sud Italia, hanno portato gli stranieri anche a Reggio.

Certamente, queste sono indicazioni che richiedono tempi non brevi di realizzazione. L'africano resta lì ad indicare gli errori, le mentalità vecchie, il fallimento di una politica di massa. E' lì con il suo problema assillante del «dopo», con la paura «dei comunisti», circondato spesso di diffidenza, sfruttato senza pietà. Molti di loro hanno già conosciuto il licenziamento in Germania o in Svizzera e sanno già che tutto questo non potrà durare in eterno neanche in Italia.

Romeo Bassoli

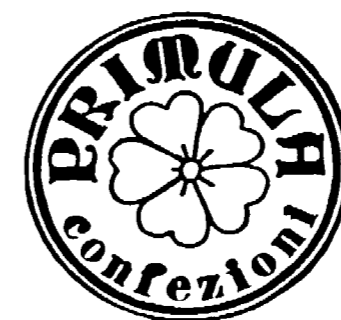
Ultimissimi giorni di vendita eccezionale

NEI NEGOZI



PRIMULA confezioni

ulteriori ribassi eliminiano tutto



PRIMULA confezioni

NEGOZI A:

Bologna - Via Indipendenza, 8 e 55 - Cesena, Rimini, Mantova, Pesaro, Fano, Ancona, Jesi, Civitanova Marche, Macerata, Ascoli Piceno, Pescara



- TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA
- Sezioni per il Credito Agrario - Credito Fondiario - Credito Industriale e all'Artigianato
- Monte di Credito su Pegno
- Servizi di Ricevitoria, Esattoria e Tesoreria

NEI GRANDI GRUPPI INDUSTRIALI UN MOVIMENTO PER L'OCCUPAZIONE

Entrano 1.900 lavoratori nel '78 nel gruppo Zanussi

Raggiunto ieri l'accordo - 400 giovani saranno assunti con i contratti di formazione e lavoro - La diversificazione produttiva - Aumento di 5.000 lire

PORDENONE — E' stato raggiunto, nella notte tra venerdì e sabato, a poco più di quattro mesi dalla presentazione della piattaforma rivendicativa di gruppo, l'accordo tra sindacati e direzione della Zanussi. L'intesa verrà presa in esame a partire da domani nelle assemblee generali.

Tutte le richieste qualificate contenute nella piattaforma, che riguardano in particolare la politica degli investimenti e le iniziative di diversificazione produttiva, sono state nella sostanza accettate. Vediamo in sintesi i più importanti punti dell'accordo.

Nessun licenziamento nel gruppo Eni-tessile

FIRENZE — E' stata raggiunta un'intesa tra Eni e le organizzazioni sindacali per il settore tessile-abbigliamento. Con l'accordo ENI si impegna a salvaguardare i posti di lavoro nel settore, ed in particolare nel gruppo tessile-abbigliamento. Inoltre, si terrà una conferenza nazionale sul settore tessile-abbigliamento per definire un piano nel quale possa trovare una soluzione anche il problema Lebole. L'ENI ha annunciato il proprio impegno per il risanamento delle aziende in crisi. Qualora questa operazione comportasse una riduzione del personale, l'ENI si impegna per una mobilità che consenta il passaggio dei lavoratori da un posto di lavoro ad un altro.

lungo periodo di blocco delle assunzioni, è in seguito ad una vertenza sindacale conclusasi nel '76, la Zanussi aveva assunto 1200 lavoratori. Con l'intesa attuale altre 1900 assunzioni vengono previste l'anno. Di queste 400 riguardano giovani iscritti nelle liste speciali per il preavviamento al lavoro, il cui inserimento avverrà in base al contratto di formazione professionale.

L'orario di lavoro viene garantito per tutto il 1978, fatti salvi i programmi precedenti di cassa integrazione che riguardano soprattutto il settore della produzione di televisori.

Ambiente e organizzazione del lavoro entro otto mesi l'azienda predisporrà progetti di sperimentazione. Salario: la politica di espansione attraverso proce-

Quattrocento lavoratori in più all'Aeritalia

ROMA — E' stato raggiunto dopo 50 ore di trattative e undici mesi di lotta, con oltre 100 ore di scioperi, un accordo per la vertenza Aeritalia, azienda IRI con circa 10 mila lavoratori negli stabilimenti di Pomigliano d'Arco (Napoli), Torino e Milano. La FLM ha valutato con estrema soddisfazione i risultati della vertenza. Tra le conqui-

ste più significative, 400 nuove assunzioni, di cui 200 nelle aree del sud, utilizzando la legge per i giovani per almeno il 30 per cento della manodopera da coprire. E' stata ottenuta, inoltre, l'abolizione del cottimo, nuovi passaggi di categoria nel quadro di una sistemazione del inquadramento unico e un aumento salariale di 17 mila lire, su basi perequative.

COMUNE DI ROSTA

PROVINCIA DI TORINO
Avviso di licitazione privata per la costruzione di una scuola elementare — opere murarie e affini di primo straccio — in via Bastone.
Deliberazione Consiglio Comunale n. 46 del 20/3/1976
Importo base: L. 281.000.000.
Procedura d'appalto: ai sensi dell'art. 1 lettera A) legge 2/1874 n. 14.
Domanda in bollo alla Segreteria del Comune entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.
IL SINDACO
Bruno Bernardino

a Firenze
CRIOTERAPIA CHIRURGIA DEL FREDDO
Emorroidi, tagli e fistole anali, cerviciti, verruche, condilomi, sifone.
Incontro protettivo con la Segreteria Prof. F. W. Kinson
FIRENZE - Viale Gramsci 56
Telefono (055) 575.252
Aut. Comune Firenze di 7-10-76